



ISTITUTO EUROPA ASIA

Mercoledì 12 giugno 2013 ore 17.00

Salone Mario Piazza – Vicolo S.Giuseppe, 5 - Brescia

Conferenza

La prima traduzione italiana del Libro dei Riti

nel 130° anniversario della pubblicazione

Avv. Achille Colombo Clerici:

Presentazione dell'Istituto Europa Asia

Gianfranco Cretti:

Presentazione del Centro Giulio Aleni

Vittorio Nichilo:

*Il conte Alessandro Fè D'Ostiani, primo
ambasciatore del Regno d'Italia in Cina*

Ivo Amendolagine:

*Il Li-ki ovvero L'antico galateo cinese spiegato
agli italiani*



PUBBLICAZIONI
DEL R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO
IN FIRENZE.

SEZIONE DI FILOSOFIA E FILOLOGIA. — ACCADEMIA ORIENTALE.

IL

Li-ki

o

ISTITUZIONI, USI E COSTUMANZE

DELLA

CINA ANTICA

TRADUZIONE, COMMENTO E NOTE

di

CARLO PUINI.

(PACIFICUS PRIMO CONFUCIO I CAP. I E II).

FIRENZE.

GHI TIPI DEI SUCCESSORI LE MONNIE.

1884.





Quel «Libro dei riti» che aprì la via ai rapporti con la Cina

Pubblicato in Italia nel 1883, stimolò la curiosità per l'Oriente: se ne è parlato a Brescia

Nel 1883 veniva pubblicata a Firenze la traduzione italiana di tre capitoli del «Libro dei Riti», composto fra il IV e il I secolo a.C., descrizione delle forme sociali, dei riti antichi e delle cerimonie di corte della dinastia Zhou (1122/1045-770 a.C.). Il «Li-Ki o istituzioni, usi e costumanze della Cina antica» era dato alle stampe da Le Monnier con traduzione, commento e note dell'orientalista Carlo Puini, e rappresentava un evento non solo sul piano letterario, ma anche sotto il profilo storico e politico, sottolineando una fase cruciale dei rapporti tra Cina e Italia. Nell'ottobre 1866 era stato firmato il trattato commerciale italo-cinese. Brescia ebbe un ruolo fondamentale in questo processo di avvicinamento fra i due mondi, poiché ambasciatore italiano nell'ex Celeste Impero era stato tra il 1870 e il 1877 il bresciano conte Alessandro Fè D'Ostiani. Erano anche gli anni in cui i semai, tra i quali il nostro Pompeo Mazzocchi, andavano in Cina e Giappone alla ricerca del seme di bachi non attaccato dalla pebrina, la terribile malattia che aveva distrutto l'industria serica. Doveroso omaggio, quindi, quello reso dalla Fondazione Civiltà Bresciana, col

proprio centro di studi Giulio Aleni, per il 130° anniversario della pubblicazione dell'opera, sorta di «guida al bon ton» cinese, che per certi versi può essere comparata al Galateo di mons. Della Casa, pur muovendo ovviamente da diversi presupposti culturali e religiosi. A parlarne mercoledì (ricorrenza della Festa tradizionale cinese di Duanwu, detta anche festa delle barche drago) è stato lo studioso Ivo Amendolagine. Con lui Gianfranco Cretti, il quale ha presentato il Centro Giulio Aleni che si occupa, oltre che di valorizzare la figura del missionario Aleni, di cui ha curato l'opera omnia, di favorire l'interscambio culturale, sociale, linguistico con la Cina, e annunciato il progetto di una guida turistico-culturale per i turisti cinesi in vista di Expo 2015.

Napoleone diceva: «quando la Cina si sveglierà ce ne accorgeremo». Ora possiamo dire che «è arrivato il suo tempo», ha osservato Achille Colombo Clerici, illustrando l'attività dell'Istituto Europa-Asia, che svolge una funzione di coordinamento con le istituzioni che si occupano delle relazioni tra i Paesi dei due continenti. Vittorio Nichilo si è soffermato sulla personalità del conte Fè D'Ostiani, primo ambasciatore del Regno d'Ita-

lia in Cina, che ebbe il merito di gettare un ponte con Cina e Giappone.

La pubblicazione del «Libro dei riti» s'inscrive nella scena di una nuova «cultura dell'avventura», e della diffusione della passione intellettuale per il «grand tour», che oltrepassava i confini europei per spingersi fino alle lontane terre asiatiche. Puini «prese in mano questo testo molto complesso - ha osservato Amendolagine - e attese ad un incredibile lavoro di ricostruzione, ricco di interpolazioni imprescindibili per capire il senso dei versi». Il «Li-ki» fa la sua comparsa successivamente all'epoca dei Regni combattenti, quando per gli Stati unificati fu necessario disporre di un testo comune, articolato - spiega lo studioso - in «tre tomi: un testo di tipo amministrativo, un altro a metà tra galateo ed etichetta di corte e un volume ideologico-filosofico». L'opera restituisce una autentica visione dell'uomo che può vivere rettamente e comportarsi secondo la regola dell'equilibrio, aiutandosi con l'elemento rituale, presente in ogni momento della vita, dalle relazioni di corte al modo di guidare gli eserciti, dai rapporti tra le famiglie allo stesso culto.

Anita Loriana Ronchi

Il libro

Nel 1883 veniva pubblicata a Firenze la traduzione italiana di tre capitoli del *Libro dei Riti* (礼记 Lǐjì), descrizione delle forme sociali, dei riti antichi e delle cerimonie di corte della dinastia Zhōu 周朝 (1122/1045-770 a.C.): *Il Li-Ki o istituzioni, usi e costumanze della Cina antica*. Traduzione, commento e note di Carlo Puini, Le Monnier, Firenze 1883.

Per la prima volta l'antico testo cinese veniva tradotto in italiano.

Nel 1853 Giuseppe Maria Calleri, nato a Torino ma naturalizzato francese (Callery) ne aveva fatto una traduzione in francese, basata su una versione trascritta sotto la dinastia Yuan 元朝 (1279 – 1368 d.C.)

La traduzione completa verrà poi fatta in lingua inglese da James Legge: *Sacred books of China, The texts of Confucianism, Part III, The Li Ki*. Oxford, at the Clarendon Press, 1885.

La traduzione del Puini, ricorre in un periodo particolare dei rapporti tra Cina e Italia, e Brescia in particolare, perché l'ambasciatore italiano in Cina era stato tra il 1870 e il 1877 il bresciano conte Alessandro Fè D'Ostiani. Il 26 ottobre 1866 era stato firmato il trattato commerciale tra Cina e Italia, in base al quale l'Italia aveva facoltà di nominare consoli nei porti aperti, e i suoi cittadini avrebbero potuto stabilirvisi ed esercitarvi il commercio. Ed erano anche gli anni in cui i *semai*, tra i quali il nostro Pompeo Mazzocchi, andavano in Cina e Giappone alla ricerca del seme bachi non attaccato dalla pebrina, che aveva distrutto la nostra industria serica.

La data: 12 giugno 2013 Festa di Duanwu

La Festa di duānwǔ 端午 (chiamata anche festa delle barche drago), è una delle feste tradizionali cinesi che ricorre il 5° giorno del 5° mese dell'anno lunare. Poiché quest'anno il capodanno cinese cadeva il 10 febbraio del nostro calendario solare, la festa delle barche drago si celebra il 12 giugno.

Questa festa commemora la morte di 屈原 *Qū Yuán* famoso poeta vissuto nel regno di Chu (楚國 *Chǔ Guó*) durante il periodo dei regni combattenti (战国时代 *Zhànguó Shídài*). Rinomato per il suo patriottismo, Qu Yuan aveva tentato senza successo di avvisare il suo re ed i suoi compatrioti dei tentativi di espansione del vicino stato di Qin.

Quando nel 278 a.C. Bai Qi, il generale dei Qin, prese la città di Yingdu, capitale del regno di Chu, il dolore di Qu Yuan fu talmente forte che egli si annegò nel fiume Miluo (汨罗江 *Mìluójiāng*), dopo aver scritto una poesia intitolata *Lamento per Ying* (哀郢 *āi yǐng*). Secondo la leggenda, la popolazione gettò nel fiume dei fagottini di riso per evitare che i pesci si nutrissero del corpo del poeta. Nacquero così i 粽子 *zòngzi*, piatto caratteristico di questa festa, fagottini di riso ripieni, avvolti in foglie di bambù.



La festa prende nome anche dalle gare con le barche-drago (龙舟赛 *lóng zhōu sài*), sport che si è tanto diffuso in tutto il mondo (con la denominazione inglese di dragon-boat) che è stata fatta la proposta di inserirlo tra le gare olimpiche.

In realtà la tradizione delle barche-drago è più antica, ma è stata associata alla celebrazione del ricordo del poeta *Qū Yuán* immaginando che le barche navighino sul fiume nella speranza di ritrovarne il corpo.

Dal 2010 anche a Brescia è attiva la squadra di dragon-boat, organizzata dal CRAL della nostra Università.



L' Istituto Europa-Asia

Svolge una funzione di coordinamento e di raccordo, anzitutto con le istituzioni culturali, economiche, sociali e politiche che si occupano delle materie e dei temi legati alle relazioni tra i Paesi dei due continenti, ma anche con una rete di organizzazioni rappresentative di categorie professionali, di Università e di Enti di studio e di ricerca privati e pubblici, di Accademie e Centri culturali, di enti territoriali pubblici (quali Stato, Comuni, Province e Regioni), canalizzando la cooperazione dei diversi soggetti verso i differenti obiettivi e progetti culturali.

In connessione col Dipartimento di Economia Internazionale, delle Istituzioni e dello Sviluppo dell'Università Cattolica, col Politecnico di Milano e con l'International Design Seminar 'Urban Culture and Landscape Renewal', Università di Pavia, è costituito un gruppo di studio su città, architettura, ambiente che realizza frequenti seminari e pubblicazioni.

Achille Colombo Clerici

-President of Europe Asia Institute

-President Emeritus of Italo-Chinese Institute (founded by Sen. Vittorino Colombo in 1971) after past President Cesare Romiti.

Il Centro Giulio Aleni per i rapporti Europa-Cina

Le finalità del Centro "Giulio Aleni", operante nell'ambito della Fondazione Civiltà Bresciana, vennero illustrate da Angelo Rampinelli Rota e da Pierfrancesco Fumagalli durante l'incontro di inaugurazione ufficiale, il 19 febbraio 2008.

La divulgazione di studi sulla Cina nei vari ambiti del sapere e la promozione di iniziative in Cina per far conoscere la realtà europea, italiana e bresciana in particolare, sono tra le finalità di questo Centro, che si prefigge come principale obiettivo di valorizzare la figura e l'eredità culturale del p. Giulio Aleni, quale mediatore e interprete tra il mondo cinese e quello europeo, mediante l'edizione delle sue opere e lo studio dei rapporti tra la civiltà occidentale e le civiltà orientali.

In questi anni di attività il Centro ha promosso incontri culturali, ha pubblicato libri sulla Cina e sui rapporti Brescia-Cina, il notiziario *Quaderni del Centro Giulio Aleni*, ma soprattutto ha realizzato l'edizione dei primi cinque volumi dell'Opera Omnia di p. Giulio Aleni. L'attività è divulgata anche attraverso il sito web www.centroaleni.it.